

RASSEGNA STAMPA 16-17-18_02_2008



LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERISCE A CONFSERVIZI

Tra le misure anche un piano per il risparmio energetico

Via metà municipalizzate

Marco Rogari
ROMA

Un piano per il risparmio energetico e incentivi per l'utilizzo a vasto raggio delle fonti rinnovabili e ambientalmente compatibili. Un pacchetto "innovazione-ricerca" da uno o due miliardi. Un programma selezionato di realizzazione in tempi rapidi di grandi opere pubbliche (forse non più di cinque quelle considerate prioritarie). Percorsi preferenziali per le aree di eccellenza (industria spaziale, biotech, e settori che alimentano il made in Italy). Il tutto accompagnato da una nuova ondata di liberalizzazioni e alimentato da un preciso menù di tagli alla spesa, a cominciare dalla riduzione del 50% delle aziende pubbliche gestite o controllate dagli enti locali. Il programma del Pd è pronto. E oggi, nella riunione dell'assemblea costituente, Walter Veltroni lo illustrerà per grandi linee soffermandosi soprattutto su Fisco, salari e sicurezza.

Un programma snello (una cinquantina di cartelle) per «lo sviluppo, la crescita e l'innovazione», all'insegna del patto tra lavoro e impresa, che sarà condensato in 10-15 obiettivi (probabilmente una dozzina) facilmente leggibili. E sostenuto da uno slogan già noto: «pagare meno pagare

tutti». Proprio parlando di tasse, Veltroni dovrebbe annunciare che il Pd punta anche a rivedere le aliquote Irpef. Anche se la priorità sarà data agli stipendi, con l'aumento delle detrazioni per i lavoratori dipendenti e la detassazione degli straordinari. Nessun intervento, invece, dovrebbe scattare sull'Ici. Veltroni confermerà anche le detrazioni a 2,500 euro per i figli e il salario minimo a 1.000-1.100 euro per «co.co.co.»

LA RICETTA FISCALE

Revisione delle aliquote Irpef: aumento delle detrazioni per i subordinati
Sicurezza, stretta su pedofilia e rapine in villa

e precari. Le risorse necessarie saranno garantite dalla lotta all'evasione e dalla riduzione della spesa pubblica. Il programma dovrebbe chiarire anche le coperture finanziarie. L'intento è chiaro: non limitarsi a un elenco di promesse ma dimostrare fin da subito che le proposte del Pd sono effettivamente realizzabili.

A contribuire al contenimento delle uscite sarà soprattutto la pubblica amministrazione. Anzitutto saranno eliminati gli uffici

doppione (ad esempio tra Motorizzazione e Pra ne dovrebbe rimanere in vita uno solo) a livello centrale e locale. Saranno soppressi molti centri inutili e sarà eliminata la maggior parte degli uffici periferici dei ministeri. Il freno della spesa sarà azionato anche sugli enti locali, facendo leva pure sulle liberalizzazioni: l'obiettivo primario è di ridurre del 50% le aziende pubbliche "gestite" o "controllate". Saranno poi abolite le province nelle aree metropolitane e saranno accoppiati i Comuni di piccolissime dimensioni. Il Pd è intenzionato a snellire anche gli organici senza però ricorrere a interventi cruenti. Per realizzare questi interventi Veltroni punta a una concertazione che non viva però sui veti. «È giunto il momento di decidere», ribadirà il leader del Pd. Che dedicherà molto spazio alla sicurezza.

Già ieri Veltroni ha detto che serve più fermezza nella lotta alla pedofilia e maggiore repressione anche per i rapinatori in villa, che al Nord sono ormai una piaga. Sull'immigrazione Veltroni confermerà la condanna della clandestinità ma inviterà ad uscire «dai soliti schemi ideologici negativi» perché il Paese oltre ad avere bisogno di manodopera ha necessità di «attrarre intelligenze».



Franceschini: «Sì a una grande multiutility dal Nord a Roma»

A DARIO FANCESCHINI, numero due del Pd, piace «l'idea di una grande impresa di servizi che comprenda gran parte del Nord del Paese e arrivi fino a Roma». Il riferimento è alle ipotesi di aggregazioni tra le grandi ex municipalizzate del Nord sulle quali si stanno confrontando i Comuni azionisti, ma anche a una forte presenza del mondo cooperativo. Secondo Franceschini, che ieri è intervenuto con Salvatore Caronna (segretario regionale del Pd) all'incontro 'La cooperazione e la politica' organizzato da Legacoop, «le municipalizzate del Nord, rappresentano un modello di efficienza per cui la loro aggregazione può essere la condizione perché questa cultura riesca a diffondersi in tutta Italia. Contribuendo così a ridurre un'economia a due velocità perché è inaccettabile che ci sia solo un pezzo d'Italia che ha una rete efficiente di aziende pubbliche che funzionano gestendo l'energia e l'acqua». Intanto i segretari regionali di Cgil funzione pubblica ribadiscono alla Regione l'esigenza di creare una grande multiutility con Hera ed Enia. Cosa chiede Legacoop al Pd? «Di sostenere le ragioni delle cooperative, tutte — ha risposto Paolo Cattabiani, presidente regionale di Legacoop —. Questo mondo crea il 17% del Pil nazionale e chiede di essere rispettato, senza agevolazioni o favori, di essere valutato per quello che è. Chi vincerà le elezioni ci giudichi come un soggetto utile all'Italia». «E' tempo di superare le vecchie distinzioni, figlie di un'altra stagione — ha detto Giampiero Calzolari, presidente Legacoop Bologna —. Siamo da tempo disponibili al progetto dell'unità cooperativa». Ma si può parlare di Borsa per le grandi imprese? «No, ma casi come Granarolo sono illuminanti — spiega Cattabiani — per diventare delle spa». «Il movimento cooperativo — ha detto Caronna — è protagonista dell'economia sul nostro territorio come altre realtà. La cooperazione è una forza del Paese che va sviluppata, nonostante qualche caso di mal funzionamento». «Dobbiamo pensare a nuove forme di aggregazione — ha concluso Franceschini —. Le vecchie separazioni (e questo vale anche per le coop) sono figlie di un mondo diviso in due blocchi. Ma quel mondo è finito da 15 anni».

m. t.



Intervista a Mario Draghi

«Società di gestione più autonome dalle banche»

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervista al Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, contenuta nel libro «Storie di Borsa quotidiana» (in libreria nei prossimi giorni), di Fabio Tamburini, direttore de *Il sole24ore* Radiocor e del quotidiano *24 minuti*, consegnato ieri al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

di **Fabio Tamburini**

Com'è cambiata la Borsa Italiana dal 1997 a oggi?

Borsa Italiana ha vissuto una profonda trasformazione come risultato del processo di privatizzazione e integrazione del sistema finanziario europeo. Dalla gestione di una piattaforma dedicata esclusivamente all'incontro tra domanda e offerta di azioni e obbligazioni italiane si è passati alla creazione di un gruppo integrato che fornisce i servizi della filiera del *trading*, dalla quotazione alla negoziazione, fino al regolamento e alla garanzia delle transazioni. Parallelamente, l'ambito di attività si è esteso a nuovi strumenti finanziari, quali le principali azioni e obbligazioni estere, e a diversificati prodotti azionari derivati, un comparto dove Borsa Italiana risulta il terzo operatore continentale.

Come giudica l'accordo tra Piazza Affari e la Borsa londinese? Il fatto che la prima operi in euro e la seconda in sterline non rischia di limitare in misura significativa l'impatto delle razionalizzazioni possibili?

L'accordo va nella direzione da tempo auspicata di un'integrazione del mercato italiano con soggetti operanti nelle principali piazze finanziarie estere; quello londinese rappresenta un partner di indubbio prestigio, data la sua posizione centrale nel mercato finanziario internazionale. L'aggregazione andrà valutata alla luce dei risultati che sarà in grado di raggiungere sotto il profilo industriale e delle nuove opportunità che potranno dischiudersi per le imprese e la platea degli investitori. Non vedo, riguardo al

segno monetario, problemi di particolare rilievo relativi alle sinergie ottenibili.

La cosiddetta class action è stata introdotta anche in Italia con la Finanziaria 2008. Come la giudica?

Il fine è di contribuire alla riduzione dei costi di accesso alla giustizia per i singoli danneggiati e incentivare gli operatori a tenere comportamenti tesi a un maggior rispetto delle posizioni deboli. Tuttavia, le modalità con le quali è stato recepito l'istituto rischiano di compromettere il raggiungimento di tali obiettivi.

La mancanza di criteri puntuali in base ai quali individuare le associazioni legittimate ad agire e il rischio di una inadeguata rappresentatività dei soggetti - associazioni dei consumatori e avvocati - chiamati a tutelare gli interessi dei consumatori, la mancata individuazione di giudici specializzati e di una disciplina del procedimento specifica, l'assenza di coordinamento tra l'azione collettiva e i sistemi di composizione stragiudiziale delle controversie possono determinare comportamenti opportunistici delle parti coinvolte e ulteriori inefficienze nel sistema della giustizia civile. Sicuramente, in Italia il *framework* regolamentare oppone rilevanti ostacoli all'introduzione della *class action*. Tuttavia, l'esperienza di altri Paesi come Brasile, Canada, Francia e Germania, che vantano una tradizione giuridica simile alla nostra, mostra come sia possibile sperimentare meccanismi originali di aggregazione delle istanze di consumatori e utenti, che tengano conto delle peculiarità del contesto normativo e istituzionale.

I fondi comuni italiani e i loro gestori non brillano. Così gli investitori italiani preferiscono rivolgersi altrove. Che cosa deve cambiare affinché sia possibile una svolta?

Negli ultimi anni vi è stato un forte deflusso di risorse dai fondi comuni di diritto italiano, a fronte di una raccolta netta positiva negli altri principali Paesi europei, a eccezione della Germania. Nello stesso periodo, vi è stata anche una forte crescita dei fondi offerti da gestori esteri in Italia. Tra

il 2000 e il 2007, la quota dei risparmi delle famiglie gestita dai fondi comuni di diritto italiano è scesa al 5,8%, poco più di un terzo di quella di inizio decennio; nel contempo, la quota di mercato in Europa dei fondi armonizzati di diritto italiano è passata dal 12 al 5 per cento.

La perdita di competitività dell'industria italiana del risparmio gestito nel mercato europeo è riconducibile solo in parte alla presenza di svantaggi fiscali che pur gravano su fondi e società di gestione. È anche in gran parte dovuta a limiti inerenti alla struttura stessa dell'industria, che risulta ca-

L'ACCORDO CON LONDRA

Secondo il Governatore «va nella direzione da tempo auspicata». La City «rappresenta un partner di indubbio prestigio»

LA CLASS ACTION

Il fine è quello di ridurre i costi di accesso alla giustizia per i singoli danneggiati ma le modalità non sono adeguate

ratterizzata dal ruolo preponderante svolto dagli intermediari finanziari, in particolar modo dalle banche, nella distribuzione dei prodotti offerti dalle società controllate. La stretta integrazione tra le "fabbriche di prodotto", ovvero le società di gestione, e le reti di distribuzione bancarie limitano la capacità delle prime di elaborare appropriate strategie di crescita. Appaiono necessarie iniziative volte a ridurre l'eccessiva frammentazione dell'industria, accrescere l'efficienza della gestione e il grado di innovazione dei servizi offerti, migliorare il rapporto fiduciario con la clientela. A tal fine, è importante che le società di gestione acquisiscano una maggiore autonomia rispetto alle strategie delle banche, riducendo conflitti di interesse e costi associati agli alti tassi di retrocessione.

Il futuro delle rinnovabili

Le attività al centro dell'attenzione di GSE il Gestore dei Servizi Elettrici

■ Il nostro contributo alla battaglia contro il surriscaldamento della terra e le sue conseguenze sempre più allarmanti deve passare anzitutto per una crescita delle fonti rinnovabili, nella cui diffusione l'Italia è oggi quarta in Europa, dopo la Svezia, la Germania e la Francia. Necessaria, naturalmente, sarà la disponibilità da parte della popolazione a passare alle energie rinnovabili. Sia l'ultimo governo che il precedente se ne sono mostrati consapevoli, con un'opera di sensibilizzazione dei cittadini alla necessità del risparmio energetico, effettuata anche tramite il **Gestore dei Servizi Elettrici**, la società pubblica guidata da **Nando Pasquali** e **Carlo Andrea Bollino**, che promuove le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica per favorire lo sviluppo sostenibile contribuendo all'economicità del sistema elettrico. Tra le principali attività del GSE, la gestione del *Conto energia*, il meccanismo di incentivazione alla produzione di energia fotovoltaica. Da quando è attivo il nuovo sistema di agevolazioni in *Conto energia* sono già in esercizio oltre 74MW di potenza fotovoltaica e nel solo mese di gennaio scorso, hanno fatto richiesta di incentivi al GSE oltre 1000 impianti fotovoltaici già entrati in esercizio. L'energia solare ha i margini di crescita più ampi fra le fonti rinnovabili ed al tempo stesso uno dei migliori rendimenti energetici, pari al 17% dell'energia catturata, contro il 6-7% dell'eolico. Dunque è la prima su cui bisogna puntare per ridurre l'inquinamento e rispettare gli obiettivi stabiliti dal *Protocollo di Kyoto*. In quest'ottica, il Gse è consapevole di essere un piccolo ingranaggio di un sistema che, dal punto di vista mondiale, è l'unico che può dare la risposta all'ipoteca del clima mondiale. Il GSE, *Gestore dei Servizi Elettrici*, opera nell'ambito delle politiche di promozione delle fonti rinnovabili, intervenendo direttamente come erogatore di incentivi economici e come certificatore di qualità energetica. Il GSE ritira e colloca sul mercato l'energia prodotta da impianti incentivati secondo il provvedimento CIP6 del 1992, che rappresenta ancora circa il 15% della disponibilità nazionale. Inoltre eroga gli incentivi ventennali per la produzione di energia da nuovi impianti fotovoltaici attuando le politiche che il Governo ha messo in atto per promuovere lo sviluppo di questa fonte nel nostro Paese. Come soggetto qua-

lificatore, il GSE emette i *Certificati Verdi* che hanno una forte valenza di mercato visto l'obbligo di produzione minima da fonte rinnovabile imposto ai produttori e agli importatori da fonti convenzionali. Altre forme di certificazione di energia rinnovabile gestite da GSE riguardano il sistema italiano di certificazione europea di energia rinnovabile (certificati RECS) e la *Garanzia di Origine*, che trovano l'interesse di operatori che vogliono caratterizzare "in modo verde" i quantitativi di energia elettrica gestiti. Recentemente inoltre, con il recepimento delle indicazioni dell'Unione Europea, il GSE si è visto affidare dai Ministeri competenti anche il compito di emettere la *Garanzia di Origine da Cogenerazione ad alto rendimento*. Non dimentichiamo, infine, che il GSE è capogruppo di **Acquirente Unico** e **Gestore del Mercato Elettrico**, (la borsa elettrica) società che operano per garantire efficaci servizi e forme di tutela per i consumatori finali. Dal 1 gennaio 2008, il *Gestore dei Servizi Elettrici*, come previsto dalla delibera dell'*Autorità per l'energia elettrica e il gas* n.280/07, svolge il ruolo di intermediario commerciale nel ritiro dedicato dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, ruolo che, finora, era gestito dalle varie imprese distributrici. La delibera dell'AEEM, infatti, prevede facilitazioni per il ritiro dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e da generazione distribuita, garantendo ai produttori maggiori certezze e procedure semplificate. Questo nuovo e ulteriore incarico va a rafforzare il ruolo centrale nelle erogazione degli incentivi e nella qualificazione degli impianti, compito che il GSE svolge in coordinamento con altri soggetti istituzionali quali l'*Enea* e l'*Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas*, oltre alla davvero intensa attività, raccolta e pubblicazione di dati informativi sul settore delle energie alternative e di monitoraggio della produzione di energia da fotovoltaico e in cogenerazione. Recentemente il GSE ha firmato un accordo con l'**Anci**, l'*Associazione Nazionale dei Comuni Italiani*, con l'obiettivo di creare una sinergia tra la società, che tecnicamente ha un ruolo centrale nella promozione, nell'incentivazione e nello sviluppo delle fonti rinnovabili e l'**Anci**, che gestisce la rete di tutti i Comuni italiani, per promuovere in maniera capillare la riduzione dei consumi e l'uso delle fonti rinnovabili. Diffu-

sione e promozione dell'uso delle fonti rinnovabili, campagne di sensibilizzazione per il risparmio energetico, sistemi tecnici-operativi per facilitare e standardizzare le procedure di richiesta dell'incentivazione per gli impianti fotovoltaici sono le linee principali del *Protocollo d'Intesa*, che ha la durata di tre anni. Di recente, oltre a continuare nella gestione del *Conto Energia*, al **Gestore dei Servizi Elettrici** è stato attribuito un ruolo centrale nella promozione di energia elettrica prodotta da cogenerazione. Questa attività prevede, tra le altre cose, il rilascio, su richiesta del produttore, della *Garanzia di Origine (GO)* per l'energia elettrica prodotta tramite cogenerazione ad alto rendimento che affiancherà quella a tutt'oggi attribuita alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Peraltro, il GSE effettuerà un'attività di monitoraggio sulla cogenerazione, istituendo un'apposita banca dati in base alle informazioni comunicate dagli operatori e relative alle denunce di officina elettrica degli impianti. Tale banca conterrà anche le informazioni - provenienti dalle amministrazioni pubbliche che forniscono agevolazioni per la cogenerazione - concernenti gli impianti beneficiari, le modalità di sostegno e la loro erogazione. E ancora, pochi mesi fa il presidente dell'*Autorità Alessandro Ortis* ha inaugurato la nuova sala trading del Gse. Tra le principali attività della sala trading: la programmazione della produzione degli impianti CIP6, la vendita in Borsa dell'energia CIP6 attraverso il costante monitoraggio della produzione per ridurre gli oneri di sbilanciamento a carico dell'utente finale, la gestione del contratto di dispacciamento CIP6, il settlement (fatturazione) verso il GME per energia venduta, verso TERNA per gli sbilanciamenti, e verso i produttori per le unità CIP6 miste.

Gli immigrati sono il 15,35 % della popolazione
Per molti trovare un alloggio è una delle priorità

Così la città cerca casa per i suoi nuovi cittadini

GABRIELA PENTELESCU

LA PROBLEMATICA abitativa, per quanto riguarda un positivo inserimento dei cittadini stranieri, presenta a Brescia alcuni aspetti delicati e critici. L'incidenza della loro presenza, in una città con meno di 190.000 abitanti, è pari al 31 dicembre 2007 a circa il 15,35%. Una percentuale cresciuta in fretta che si riflette anche sulla domanda complessiva di alloggi, sia nel mercato privato che in quello pubblico.

«Nonostante il fatto che la Giunta municipale abbia messo sul mercato in questi ultimi anni ben 1400 alloggi (fra privato e pubblico), il problema della casa si presenta critico, anche sotto il profilo del consenso sociale e di una effettiva politica di integrazione», dice Claudio Bagaglio, assessore alla casa del Comune di Brescia. «L'inserimento stesso degli stranieri nel contesto abitativo pubblico presenta spesso aspetti problematici — aggiunge Bagaglio — , a causa

dei diversi modelli comportamentali o di situazioni familiari e lavorative particolarmente critiche».

I paesi di provenienza degli immigrati sono Pakistan (2.621

persone), Egitto (2.061), Cina (1.899), Albania (1.774), Ucraina (1.641), Bangladesh (1.471), Ghana (1.236), India (1.207), Sri Lanka (1.205) e Romania (1.166).

Il mercato privato riservato agli immigrati è caratterizzato spesso da alloggi sovraffollati, in condizioni di degrado, non di rado con canoni di locazione spropositati. In alcune zone, si pensi al quartiere Carmine, dove più alta è la concentrazione, da anni il Comune è impegnato con un rilevante intervento di risanamento e di ristrutturazioni abitative.

«In base ai criteri stabiliti dalle legge nazionale n. 431/98, interveniamo con il "buono affitto" integrando con altre risorse, in tutto circa 234 mila euro, l'importo che Stato e Regione mettono a disposizione — aggiunge Claudio Bagaglio — . Nel corso degli anni questo importo si è ridotto e nel 2007 è stato di 2,5 milioni di euro. Il totale delle domande accolte per il contributo è di 2.700. Fra queste la percentuale di famiglie straniere è significativamente alta, circa il 45%. Ciò è dovuto alle condizioni di basso reddito e per l'alto numero dei componenti familiari».

Per quanto riguarda il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, la città dispone di circa 5.000 alloggi, di cui quasi 2.200 sono di proprietà del Comune e più di 3.000 dell'Azienda

lombarda per l'edilizia residenziale. Il patrimonio comunale per il 90% ha registrato notevoli interventi di ristrutturazione e manutenzione, al punto che, dal 2001 ad oggi, sono stati fatti investimenti per 25 milioni di euro.

Su queste abitazioni si riversa una rilevante domanda anche di famiglie straniere. Infatti la graduatoria dei partecipanti al bando semestrale dell'Erp (Edilizia residenziale pubblica) è di circa 2.800 famiglie e tra queste il 40% è costituito da famiglie straniere che sono principalmente collocate nella parte medio-bassa della graduatoria. Le etnie dei richiedenti sono diversificate e risultano prevalenti gli stranieri magrebini (30%) e di nazionalità serbo-albanese (30%). Sull'insieme degli alloggi, ad oggi la presenza delle famiglie straniere è del 9%, con un indice di morosità per il mancato od arretrato pagamento dei canoni pari al 16 per cento.

Inoltre, l'amministrazione ha investito sull'ampliamento di un "terzo mercato". Si tratta di

La richiesta è salita in fretta sia nel mercato privato che in quello



una risposta pubblica che promuove un "canone moderato", collocato in una posizione inter-

media tra canone di mercato e canone sociale. Per l'assessore Bagaglio «è questo un aspetto politicamente decisivo da affrontare nell'ambito di una politica amministrativa che intenda favorire l'integrazione sociale, evitando una contrapposizione tra nuove povertà e la fascia intermedia - tendenzialmente autoctona - del mondo del lavoro e del bisogno sociale».

In dieci anni la popolazione straniera residente è triplicata. È passata da 7.981 persone alle 28.639. Nello stesso lasso di tempo la percentuale di migranti è salita dall'1% al 15%

Assegnazione L'Aler mette a concorso 65 appartamenti per famiglie di reddito medio, a canone comunque concordato



Ostacoli Il requisito del permesso di durata biennale o della carta di soggiorno esclude buona parte dei migranti extra Ue residenti

Un bando per alloggi pubblici a Milano

ZITA DAZZI

APRE a Milano un bando per assegnare case del demanio pubblico a prezzi inferiori a quelli di mercato. Non sono proprio case popolari, quindi il canone sarà superiore a quello che pagano gli inquilini dei quartieri popolari. Ma si tratterà comunque di un affitto più accessibile rispetto a quelli proposti dalle agenzie immobiliari, che ormai a Milano chiedono fino a 1500 euro al mese per un bilocale in un quartiere semicentrale. Così l'Aler, l'istituto che gestisce le case pubbliche, mette a disposizione 65 alloggi per famiglie di reddito medio, in grado di pagare un canone "concordato".

1.500

La cifra in euro richiesta mediamente a Milano per l'affitto di un bilocale in zone semicentrali

Possono fare domanda cittadini italiani e stranieri, purché il reddito non sia inferiore a 18.000 euro l'anno o superiore a 43mila euro. Quanto alla

cittadinanza, nessun problema per gli immigrati che arrivano da Paesi comunitari. I cittadini extraUe invece possono partecipare solo se "in possesso della carta di soggiorno o di permesso di soggiorno almeno biennale". Un cri-



La possibilità di partecipare è limitata a chi ha dichiarato al fisco nell'ultimo anno una somma compresa

fra i 18mila e i 43mila euro terio questo che rischia di penalizzare una grande parte di cittadini immigrati che hanno il permesso di soggiorno della durata di un anno. Le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi verranno stilata in base alle condizioni familiari. Sono, infatti, case destinate per un il 40% a famiglie di nuova formazione, cioè giovani sposi con bambini piccoli, ma anche a famiglie che sono state sfrattate (30%), ai nuclei con membri portatori di handicap che oggi abitano in case con barriere architettoniche (10%). Insomma, famiglie "socialmente deboli", soggette a "grave disagio abitativo" (20%), cioè che hanno abi-

tazioni inadeguate rispetto alle loro necessità e ai loro problemi anche sanitari. In quest'ultima categoria, rientrano ad esempio i nuclei familiari all'interno dei quali ci siano persone invalide, anziani o figli a carico. Per tutte queste famiglie il requisito è quello della presenza di un reddito stabile, anche se questo reddito è insufficiente per pagare un affitto normale. Le domande vanno presentate entro il 29 febbraio 2008 presso l'Aler di Milano (viale romagna 26, telefono 800/070657 o presso uno dei CAAF abilitati (sedi sindacali di Cgil, Cisl, Uil e patronato Atdl). Indirizzi e contatti utili nel bando al sito www.comune.milano.it (sezione bandi).

Si tratta comunque di un bando diverso da quello generale delle case popolari, che si è chiuso a dicembre e del quale stanno uscendo le graduatorie in questi giorni. Su circa 13.500 domande arrivate in graduatoria, oltre 7.500 sono state presentate da immigrati.

Le richieste vanno presentate entro il prossimo 29 febbraio



GLI ABITANTI VERRANNO SISTEMATI IN STRUTTURE FORNITE DAL COMUNE

Chiusura vicina per il residence dei senegalesi

EDALLA metà degli anni '80 che si incomincia a parlare della difficile situazione del Residence Prealpino di Bovezzo, un comune alla periferia nord di Brescia. In tutto questo periodo, in una struttura composta da circa un centinaio di alloggi, si è concentrata una comunità senegalese che ha raggiunto negli anni scorsi punte di circa 800 persone. L'ordinanza di sgombero del '90 non ha avuto effetti pratici, dato il problema della sistemazione di un numero così elevato di persone. Nel corso degli anni la situazione si è aggravata, con la presenza di attività illegali di vario tipo e un progressivo degrado igienico-sanitario.

I proprietari hanno pensato solo al vantaggio economico. Spesso è stata esercitata una attività di contrasto, da parte delle forze dell'ordine, delle attività illecite.

La svolta è arrivata nel 2006 con una iniziativa promossa, oltre che dal Comune di Bovezzo, dal Comune di Brescia, dall'Assessorato alla Casa della Regione Lombardia e dall'Aler, che ha portato, a un "Protocollo" sottoscritto anche da rappresentanti della comunità senegalese. In base ad un censimento che ha rilevato una presenza di circa 200 senegalesi, è stato definito un piano che prevede una sistemazione, con l'offerta di 30 alloggi pubblici da parte del Comune di Brescia e dell'Aler. A questi si aggiungono altri alloggi con canone moderato.

La realizzazione di questo piano incontra difficoltà, ma va avanti. Nel frattempo il Comune di Bovezzo ha approvato un "Piano di recupero" che prevede l'abbattimento dello stabile e un intervento finanziario della Regione Lombardia, per la costruzione in edilizia residenziale pubblica.

A tutt'oggi sono stati con-

segnati o in via di consegna quasi 40 alloggi e sistemate più di un centinaio di persone, mentre a breve saranno a disposizione altri 15 alloggi. L'attività di sostegno, sostenuta da un Tavolo sociale, per l'inserimento dei senegalesi nelle diverse realtà abitative, è efficacemente svolta dalla Cooperativa "La Rete".

Intanto sono state sgomberate e chiuse due delle tre aree del Residence, mentre a settimane verrà definitivamente chiusa la terza. Rimane da compiere l'ultimo percorso, con la chiusura totale del Residence Prealpino, la sistemazione dei senegalesi censiti e la fine di una delle situazioni più critiche di degrado che nel corso degli anni è diventato un "ghetto". Una situazione inaccettabile non solo per i senegalesi, ma anche per l'intera comunità bresciana.

All'interno di circa cento abitazioni vivevano più di 800 persone. Per questo era necessario avviare un piano di recupero



Al lavoro una task force composta da vigili urbani in azione in tutti i Municipi

Case comunali, via ai blitz

Sgomberi Da aprile liberati oltre duecento appartamenti
Ogni anno si registrano almeno duemila occupazioni abusive

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ Non è soltanto una moda, quella della task force. A guardare da vicino qualcosa si muove. Rifiuti, campi nomadi abusivi ed emergenza casa, solo per citare i settori maggiori in cui si è deciso di creare «gruppi speciali» di intervento composti soprattutto da vigili urbani. Di tutte le task force, quella per la casa è forse quella che è stata posta meno sotto i riflettori, eppure a gennaio il risultato di quasi nove mesi di attività è stato incoraggiante: oltre 200 appartamenti «recuperati», vale a dire sgomberati da inquilini abusivi o morosi. La lotta contro le

occupazioni abusive e per il ripristino alla legalità delle case del Comune o dell'Ater è partita nella primavera scorsa ma oggi se ne studiano pregi e difetti. Oltre al call center capitolino (060606) dove si possono segnalare le situazioni «sospette», in ogni municipio ci sono dei gruppi speciali che operano direttamente sul territorio. I più «attivi»

sotto questo profilo sono i Municipi V, VI, VIII, XI, XIII e XIX, dove a causa della maggiore presenza di case popolari è più facile individuare situazioni di illegalità, ovvero di persone morose o che abitano negli alloggi pur non essendo assegnatari. Le case sgomberate

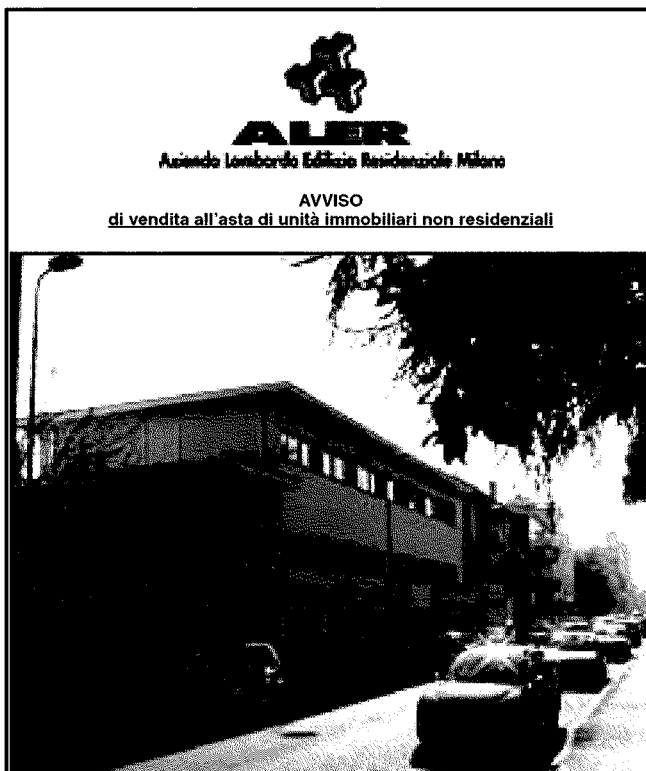
vengono poi riassegnate a chi sta in graduatoria con una velocità, a dire il vero, in alcuni casi inquietante.

Diverse infatti le segnalazioni di persone messe fuori la porta di casa proprio nel momento in cui entrava il nuovo assegnatario. E, segnalano alcuni comitati di inquilini, spesso il nome dei nuovi inquilini non figurerebbe in alcuna graduatoria.

Vi è poi una forte denuncia sociale su sgomberi effettuati a danno di persone anziane e malate, regolarmente assegnatarie dell'alloggio in cui abitano anche da oltre 40 anni che vengono fatte «accomodare» fuori casa, mentre per i giovani dei centri sociali, Action

in primis, per i quali si stimano circa duemila occupazioni abusive, nulla si fa e nulla si dice, in nome di un diritto alla casa che spesso viene visto, o interpretato, solo in un verso. L'emergenza casa, ricordiamo, riguarda oltre 30 mila famiglie e più che fare un «cambio» tra indigenti, fuori quelli morosi e dentro quelli che lo diventeranno presto, sarebbe il caso di costruire in fretta nuovi alloggi. La task force, comunque proseguirà il suo lavoro a tappeto sugli ottantamila appartamenti comunali e Ater. L'obiettivo è quello di liberare e riassegnare 2500 appartamenti in 5 anni. Ma quelli messi fuori la porta di casa, dove andranno?





ALER
 Azienda Lombarda Edilizia Residenziale Milano

AVVISO
 di vendita all'asta di unità immobiliari non residenziali

L'ALER - MILANO con sede in Viale Romagna n. 26 intende vendere un **complesso immobiliare** di circa mq. 1150 oltre area parcheggio in Via S. Anatalone 16 in Milano. A tal fine procede ad una gara mediante asta che si terrà il giorno **27 marzo 2008** alle ore 10,00 e seguenti presso la sede Aler-Milano in viale Romagna 26 - 2° piano. Il **prezzo a base d'asta è € 1.825.000,00.**

Per le informazioni, la consultazione dei documenti rivolgersi all'ALER-MILANO - viale Romagna n. 26 - Ufficio Cessione Alloggi - piano secondo - tel. 02/73922413 - 02/73922475 - indirizzo e-mail: ceal@aler.mi.it.

Le modalità di svolgimento e di partecipazione all'asta sono regolamentate dall'Avviso d'Asta e dai suoi allegati; i partecipanti hanno l'obbligo di esaminare prima della presentazione dell'offerta tali atti presso l'Ufficio Cessione Alloggi e/o sul sito internet www.aler.mi.it - infotrasparenza. L'offerta dovrà essere consegnata a mano al Protocollo Generale dell'ALER presso gli sportelli ubicati nel salone della Sede di Viale Romagna n. 26 - 20133 Milano entro il 20 marzo 2008 o fatta pervenire via posta entro la stessa data (farà fede il timbro di ricezione dell'Azienda) a pena di esclusione. Nella busta contenente l'offerta dovrà inoltre essere inserito un assegno circolare intestato ad ALER Milano non trasferibile del valore del 10% dell'importo offerto. Detto assegno sarà incamerato dall'ALER come deposito cauzionale in caso di aggiudicazione e restituito immediatamente ai presenti non aggiudicatari. L'unità immobiliare potrà essere visitata, previo appuntamento con un incaricato dell'Azienda che sarà a disposizione in loco esclusivamente nei seguenti giorni: 26 febbraio 2008 e 17 marzo 2008 contattando la sig.ra Silvia Merlotti tel. 02/ 89324641.

Milano, 18 febbraio 2008

IL DIRETTORE GENERALE **Avv. Domenico Ippolito**

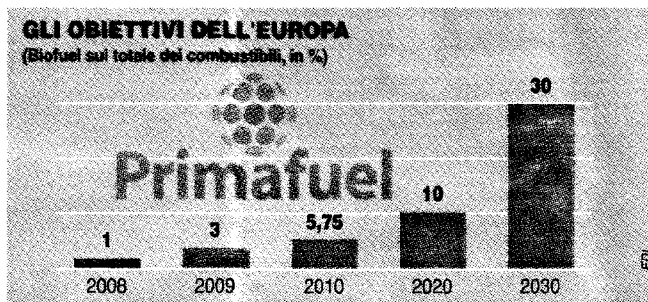
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE
CASA ANZIANI INTERCOMUNALE DI UGGIATE TREVANO
 AVVISO GARA APPALTO
 E' indetta gara al ribasso con procedura aperta per servizio ristorazione.
 Periodo 01/05/2008 - 30/04/2011 CIG 0126022CA1 - CPV 55300000-3
 - Cat. 17 - CPC 64. Importo complessivo a base di gara triennio:
 €. 978.063,00. Termine presentazione offerte: 08/04/2008. Per informazioni tel. 031 809306 - mt.6. - email info@casanzianiuggiate.it - sito web www.terreditroniera.it. Invo alla GUCE: 11/02/08
 Il direttore dell'Azienda - **Alberio Cecilia**

Per la pubblicità legale rivolgersi a:
RCS Pubblicità
Via Mecenate, 91 - 20138 Milano
 Tel. 02 5092 4028 - 02 5092 6556
 Fax 02 5092 6282
Viale Rizzini, 15 - 00198 Roma
 Tel. 06 8448 4860
 Fax 06 8448 4982
Vico S. San Nicola alla Dogana, 9
80133 Napoli
 Tel. 081 49 77711 - Fax 081 49 77712
Via Villari, 50 - 70122 Bari
 Tel. 080 5760 111 - Fax 080 5760 126

T
 Nasco la Eldorata...
 Le prime e più...
 429... 249... 359...
ELDO
 24.000.000

Il biodiesel volta pagina ora si ricava dagli scarti

Un gruppo Usa scopre come produrlo dai residui dell'agricoltura e perfino dalle fognie



90 milioni

L'IMPIANTO DI SACRAMENTO

L'investimento in dollari per lo stabilimento di biodiesel che sarà costruito in California

Nuovo gasolio

L'impianto di Sacramento produrrà 60 milioni annui di galloni (240 milioni di litri) di biodiesel

MARCO PANARA

Non si porrà più il problema di mais e grano sottratti alla alimentazione umana

Davos

Il biofuel è sotto accusa, soprattutto negli Stati Uniti, per l'aumento dei prezzi delle materie prime agricole e dei prodotti alimentari. Ma la tecnologia va avanti e si aprono nuove prospettive di utilizzo di materiali organici per produrre benzine, senza incidere però sul mercato dei cereali e di altri prodotti utilizzati per l'alimentazione. La proposta innovativa viene da Primafuel, un'azienda californiana che è stata inserita quest'anno tra i Technology Pioneers (le imprese che propongono soluzioni particolarmente innovative) dal World Economic Forum.

Primafuel ha due centri di ricerca, uno a Signal Hill, in California, e un altro in Svezia. La sua prima installazione di rilievo è uno stabilimento nel Porto di Sacramento, che a partire dal 2009 produrrà circa 230 milio-

ni di litri di biofuel l'anno da materie prime diverse. Per questo progetto Primafuel ha ottenuto il più elevato contributo fino ad ora erogato dal California Air Resources Board.

Con tre anni di vita alle spalle e un gruppo di *venture capitalist* nel suo azionariato, Primafuel ha già definito le linee

strategiche della sua attività. La prima, quella che già oggi assicura le risorse per lo sviluppo dell'azienda è l'integrazione di infrastrutture per la produzione e la distribuzione di prodotti energetici. «L'etanolo - spiega Rahul Iyer, co-fondatore della società - non è tutto uguale. Quello prodotto da mais per esempio ha un impatto ambientale diverso da quello prodotto da canna da zucchero. In una logica di riduzione delle emissioni, la filiera che va dalla produzione alla distribuzione va riorganizzata in modo da ridurre al massimo le inefficienze e le emissioni. Noi stiamo lavorando a questo».

La seconda filiera è lo sviluppo di tecnologie che permettano agli impianti di produrre biofuel non solo a partire da materiali diversi, ma anche utilizzando materiali che oggi sono destinati a utilizzi marginali o alle discariche. «Con le nostre tecnologie è possibile produrre biofuel dalle acque nere delle fognature, dai rifiuti dell'industria casearia o degli allevamenti di bovini e di quelli di pollame, anche dalle alghe, che hanno un grande futuro in questo settore perché sono facili da coltivare ed estremamente economiche».

La scommessa di Primafuel è produrre impianti piccoli, poco invadenti dal punto di vista paesaggistico, facili da collocare vicino alla fonte delle materie prime utilizzabili e capaci di

avvicinarsi o di raggiungere l'obiettivo del riciclaggio completo, affrontando così a un tempo il problema delle energie alternative e quello dei rifiuti.

Gli impianti di questo tipo, in via di sperimentazione, sono dei moduli, ciascuno con la dimensione di un container e la capacità di produrre tra 12 e 20 milioni di litri di biofuel per unità. L'ipotesi di utilizzo è per le zone dove ci sono rilevanti concentrazioni di allevamenti di bovini o di pollame, dove ci sono grandi industrie casearie,

e anche dove ci sono altri rifiuti dell'agricoltura, compresi i tralci delle viti o quel che resta dopo la spremitura delle olive. Un modulo può servire efficacemente anche una città di 500 mila abitanti con la produzione di biofuel dal riciclaggio dei rifiuti fognari.

«Il costo dell'impianto, secondo le nostre valutazioni attuali - dice Iyer - dovrebbe aggirarsi tra uno e due dollari per litro di capacità produttiva annuale, ed è ancora un po' alto, ma noi contiamo di ridurlo man mano che le unità andranno in produzione».

Secondo Iyer ciascun modulo sarà facilmente trasportabile, come qualsiasi container, vista la sua dimensione e struttura sarà facilmente inseribile nell'ambiente circostante e avrà costi di esercizio molto bassi.

La scommessa di Primafuel punta da un lato sulla dimensione, sulla maneggevolezza della struttura e sul concetto del modulo, che consente l'utilizzo di questa tecnologia senza la necessità di grandi concentrazioni, dall'altro sulla capacità dello stesso impianto di riciclare tipologie diverse di rifiuti, consentendone un utilizzo più flessibile in aree dove, per esempio, i cicli stagionali dell'agricoltura, non garantirebbero una alimentazione regolare per tutto l'anno con un solo tipo di materia.

L'ultimo asso nella manica è il riciclo integrale con la possibilità di commercializzare le produzioni collaterali del processo, dai fertilizzanti ad alto tasso di carbonio al silicio.

Hi-tech

Carbone pulito dagli Usa una tecnica innovativa

di PAOLA JADELUCA

Un materiale poroso per assorbire il diossido di carbonio, il principale colpevole del riscaldamento del globo. Il materiale è capace di immagazzinare notevoli quantitativi di CO2 rispetto ai sistemi attuali e costituisce una scoperta di notevole importanza per la comunità scientifica mondiale, tanto da aver conquistato l'ultimo numero dell'autorevole rivista *Science*. Il nuovo materiale è stato realizzato da un team di ricercatori dell'Ucla, University of California, guidati da Omar Yaghi, un chimico famoso per aver prodotto materiali dalle intricate microstrutture interne, proprio quelli che sono alla base dell'innovativo sistema per catturare la CO2. Poroso e con una struttura chimica altamente resistente, può essere esposto a elevate temperature senza subire modificazioni e può

essere bollito per settimane in acqua o solventi rimanendo stabile. L'aspetto importante è che può catturare solo CO2, senza imprigionare altri gas. Una proprietà che

dipende dalla struttura del materiale stesso, che può essere "programmata" per accettare un solo gas. Una svolta decisiva rispetto ai procedimenti attualmente utilizzati negli impianti più moderni di produzione di energia con carbone. Il pro-

cessi attuali per imprigionare e stipare CO₂, infatti, utilizzano in parte materiali tossici e per di più consumano fino al 20% dell'energia prodotta dagli stabilimenti che utilizzano questa procedura. Paesi come gli Usa e la Cina, fortemente dipendenti dal carbone per il loro fabbisogno energetico, non possono che guardare con interesse agli sviluppi futuri di questo nuovo prodotto, che promette l'abbattimento dei costi di produzione a fronte di un impatto più "pulito" con l'ambiente. Resta da vedere come reagiranno gli ambientalisti, che già sono insorti contro i sistemi attuali per catturare e stoccare riserve di CO₂, ritenuti altamente inquinanti.

LA SCHEDE

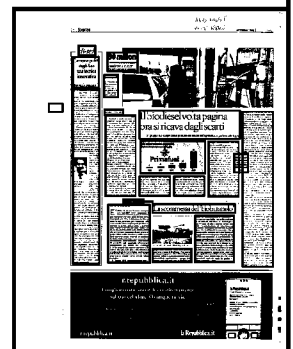
La scommessa del 'biobutanolo'

GIANLUCASIGIANI

E' stata la stessa Unione europea, che nel 2003 aveva ingiunto di soddisfare entro il 2010 i fabbisogni energetici con una quota di biocarburanti pari al 5,75%, a rimettere in discussione le sue posizioni per l'allarme sulle controindicazioni ambientali dei biocarburanti di prima generazione a partire dall'etanolo ricavato dal mais, dalla canna da zucchero o dalla soia: combustibili

che provocano emissioni di gas serra superiori al previsto, mentre le coltivazioni delle materie prime vegetali, se condotte in modo indiscriminato (uso eccessivo di fertilizzanti, deforestazione, sottrazione di prodotti agli impieghi alimentari) comportano più danni che vantaggi. L'Ue in gennaio ha emesso una nuova direttiva che prevede per i biocarburanti certificazioni di sostenibilità ambientale e il divieto di produrre in terreni disboscati o in ex paludi e altre aree di valore ecologico.

Le mosse delle multinazionali dell'energia sono decisive. Una delle prima a muoversi è stata la DuPont: «Noi partiamo dal presupposto che i biocarburanti debbano offrire sia prestazioni elevate sia sostenibilità ambientale», spiega John Ranieri, general manager di DuPont Biofuels. «Ci muoviamo su tre direttrici: 1) potenziamento della resa nella produzione di etanolo dal mais; 2) tecnologie di conversione di altre materie prime agricole; 3) produzione di biocarburanti avanzati con migliori proprietà energetiche». Ora la Dupont lavora con la Bp sul biobutanolo, da miscelare alla benzina in maggiori concentrazioni rispetto ai biocarburanti esistenti. «La produzione si è basata inizialmente su una tecnologia esistente per consentire un rapido lancio. La seconda fase prevede lo sviluppo di un nuovo processo biotecnologico che utilizza materie prime come zucchero di canna o barbabietola, mais, frumento, manioca e presto materie cellulosiche derivanti dai cosiddetti raccolti di energia a rapida crescita, come diversi tipi di erba, o sottoprodotti agricoli come la paglia e il gambo di pannocchia».



PROTAGONISTI FGP

Solo manodopera esperta e qualificata

FGP acquisisce le sue commesse quasi esclusivamente attraverso gare pubbliche d'appalto. Specializzata nella dipintura di facciate e interni opera da oltre 40 anni principalmente a Milano e in provincia. Intervista al geometra Santo Foti, uno dei titolari dell'impresa

Emma Sarzi Sartori

Come e quando nasce la vostra impresa, geometra Foti?

FGP è una impresa edile che è stata costituita nel 1986, e nello stesso anno ha conseguito l'iscrizione presso l'ex Albo Nazionale Costruttori nella categoria S7 (ex 5G) per opere di tinteggiatura fino a 750.000.000 milioni di lire. Fin dalle origini, infatti, la nostra specializzazione è proprio stata quella della tinteggiatura. Ma già nel 1991 abbiamo ritenuto strategico integrare la nostra

iscrizione presso l'ex Albo Nazionale Costruttori anche per la cat. G1 (ex2), ovvero quella per le opere edili.

E oggi, con le attuali certificazioni SOA come siete classificati?

Abbiamo la Certificazione SOA con le seguenti categorie e importi: cat. OG1 - opere edili - euro 2.582.280,00; cat. OS7 - opere di tinteggiatura - euro 2.582.280,00; cat. OG11 - impianti tecnologici - euro 258.228,00; cat. OS3 - impianti

idrico sanitari - euro 258.228,00; cat. OS30 - impianti interni elettrici - euro 258.228,00.

L'impresa da chi è stata fondata?

FGP è un'impresa familiare, che è stata fondata da mio padre e nella quale lavoriamo anche io e mio fratello.

Un'impresa familiare, quindi...

Si ma oggi, dopo oltre 40 anni di attività e di esperienza, FGP è anche un'impresa che



conta ben 20 dipendenti e numerosi collaboratori esterni che chiamiamo per l'esecuzione di singole commesse. E fra i nostri dipendenti la percentuale è equamente divisa fra imbianchini-intonacatori e muratori.

Avete difficoltà a reperire mano d'opera qualificata?

Innanzitutto vorrei precisare che nella nostra impresa lavorano solo operatori qualificati e non prendiamo operai generici. Generalmente

scegliamo i nostri collaboratori fra quelli che hanno seguito i corsi della Scuola Edile Milanese (ESEM) oppure iscriviamo nostri operai che hanno già una buona esperienza di cantiere ai loro corsi di specializzazione perchè raggiungano maggiori livelli di tecnica e di professionalità. Infatti crediamo molto nella formazione e nella specializzazione, che è alla base di lavori e di interventi di qualità ed eseguiti a regola d'arte.



20 dipendenti e numerosi collaboratori esterni

nell'esecuzione di singole commesse



MATERIALI E FORNITORI

FGP SCEGLIE...

L'impresa acquista i materiali soprattutto direttamente dalle imprese. Ma per piccole commesse ed esigenze immediate si rivolge ai rivenditori specializzati.

Utilizza esclusivamente cicli e prodotti professionali con un maggior impiego di quarzi, tonachini, silicati e silossani. Solo in alcuni casi, su beni storici o in interni sceglie cicli e finiture a base calce. Fra le aziende produttrici predilige le soluzioni proposte da **Ard F.lli Raccanello** che è senza alcun dubbio il suo primo fornitore e quello ritenuto più valido e affidabile per la qualità e le prestazioni dei suoi prodotti e per l'ampiezza delle linee e delle soluzioni, che coprono tutte le problematiche del cantiere edile di pitturazione e manutenzione.



**nell'ente pubblico non
sempre il lavoro
prezzo più basso"**

Per le finiture vi occupate anche delle decorazioni e delle lavorazioni speciali?

Senz'altro, copriamo qualsiasi tipo di lavorazione, dalla semplice imbiancatura alla realizzazione di stucchi, dalle velature antichizzanti all'applicazione di tappezzerie e di cornici. Poi eseguiamo anche facciate ventilate e, soprattutto recentemente, sistemi di isolamento a cappotto. Proprio per l'**A.L.E.R.**, recentemente, abbiamo eseguito alcuni di questi interventi per riqualificare gli stabili e per migliorarne l'efficienza energetica. Infine, ci occupiamo anche di verniciature industriali di grosse aziende e di capannoni produttivi.

COMPETENZE E SPECIALIZZAZIONI

DALLE FACCIATE ALLE COPERTURE

FGP opera nel settore dell'edilizia con personale altamente qualificato e con l'utilizzo delle attrezzature più moderne per l'esecuzione delle seguenti lavorazioni:

- Tinteggiature interne ed esterne
- Verniciature civili e industriali
- Tappezzerie e moquette
- Risanamento intonaci
- Ristrutturazioni d'interni
- Coperture
- Impermeabilizzazioni
- Pavimenti e rivestimenti
- Restauro facciate
- Sabbature
- Decorazioni
- Costruzioni

Come acquisite commesse e nuovi lavori?

Da molti anni acquisiamo i nostri lavori principalmente attraverso gare d'appalto indette da enti pubblici. Rappresentano infatti il 90% delle nostre commesse. Il restante 10 per cento invece corrisponde a lavori che ci vengono assegnati da privati e da condomini che hanno visto la qualità dei nostri lavori e ci scelgono proprio per questo.

Come mai essendo specializzati nella manutenzione di facciate avete pochi contatti con amministratori condominiali?

In effetti è un tipo di commessa che non abbiamo privilegiato perché sono quasi sempre di difficile gestione. E' una scelta strategica che abbiamo fatto molti anni fa, ma non è detto che per acquisire nuovi incarichi, in futuro, non cambieremo ancora rotta, rivolgendoci maggiormente a condomini e a privati. Vedremo...

RISANA s.r.l.

Risana srl

Via Cavina, 18 - 47030 S. Mauro Pascoli (FC) (Italia)
Tel. 0541 810183 / Fax 0541 812939
www.risana.com

**L'umidità è un problema?
Chiedi a Risana.**

Risana offre una risposta concreta all'esigenza di risanare le murature umide senza demolire gli intonaci. La proposta **Risana** si basa su due punti forti: un management di capaci imprenditori con ventennale esperienza nei settori della tinteggiatura, intonacatura e decorazione edile, che unisce esperienze applicative, commerciali e di marketing allo scopo di sostenere i progettisti e l'impresa con innovazione e presenza qualificata, e un concetto rivoluzionario per un risanamento efficace, duraturo, semplice e veloce nell'esecuzione: **COPROX**®, "la pelle ideale per il muro", un prodotto che traspira come nessun altro e al tempo stesso è impermeabile.



**COPROX®:
oltre i limiti... l'inimitabile**

Nato negli Stati Uniti nel 1949, **COPROX**® arriva ad oggi mantenuto inalterato nella sua formula originale e nei suoi contenuti ricercati e rinomati. Nello stabilimento di S. Mauro Pascoli, avvalendosi della competenza di operatori altamente preparati nel campo degli intonaci deumidificanti, si produce **COPROX**®, una malta in polvere, interamente minerale, per il risanamento e la deumidificazione delle murature degradate da umidità, proliferazioni fungine e cristallizzazioni di sali idrosolubili. L'intonaco e la pittura della linea **COPROX**® rispondono tutti alle nuove normative sui componenti volatili.

**L'applicazione?
Facile ed efficace!**

COPROX® si applica senza dover demolire gli intonaci: è necessaria solo una corretta e standardizzata preparazione delle superfici da risanare. La facilità applicativa e una procedura unica sia per la deumidificazione che per l'impermeabilizzazione rendono di immediata comprensione le lavorazioni da effettuare. Per comprendere meglio l'applicazione del **COPROX**®, Risana ha inoltre istituito un servizio di istruzione in cantiere, che si concretizza in un affiancamento di un giorno all'impresa che applica il prodotto, e propone corsi presso la sede di San Mauro per diventare Applicatore fiduciario Risana.



Deve essere impegnativo seguire la via delle gare d'appalto...

E' una strada che perseguiamo già da molti anni e per seguir-la abbiamo alcuni dipendenti che si occupano specificamente di questo. Poi siamo iscritti alle liste di alcuni enti pubblici e tramite un servizio in abbonamento veniamo avvisati di tutte le nuove gare che vengono indette. E' una scelta impegnativa ma offre anche importanti vantaggi...

Ad esempio?

Beh, visti i tempi che corrono ci offre innanzitutto la garanzia di un pagamento certo. Magari dilazionato nel tempo, ma certo. E visto il numero di clienti che non pagano è un vantaggio non da poco, che ci permette di programmare la nostra attività e di poter tenere un elevato numero di dipendenti che, come può immaginare, rappresentano un costo fisso considerevole.

E quali sono invece gli svantaggi? Magari il dover operare sempre al ribasso?

Fortunatamente no. Infatti, contrariamente a quanto si crede, nell'ente pubblico non sempre il lavoro viene dato a chi fa il prezzo più basso. L'ente infatti segue diversi parametri per scegliere l'impresa, non solo quello economico. Direi invece che le difficoltà sono legate alla continua diminuzione dei bandi per imbiancatura. Alcuni anni fa erano davvero molti e invece oggi sono in continua diminuzione.

Dove operate prevalentemente?

La nostra sede è a Segrate, nelle immediate vicinanze di Milano. Quindi operiamo prevalentemente in provincia e in

tutta la regione. Ma molte volte abbiamo eseguito interventi anche in Veneto e in Emilia Romagna. In definitiva, non abbiamo problemi a spostarci per acquisire nuove commesse.

Fra gli interventi più recenti mi può segnalare i più significativi?

Sono davvero molti, ma farò una selezione. Innanzitutto direi l'intervento di manutenzione dei reparti e delle parti comuni del Policlinico Francesco Sforza a Milano; poi la manutenzione delle facciate di stabili ~~Aler~~ in via Civitali, in zona San Siro e poi l'intervento all'Ospedale Niguarda di Milano. Inoltre abbiamo eseguito importanti appalti per la provincia di Milano e per i comuni di Cinisello, Segrate e Casalpusterlengo. E ancora sono state numerose le manutenzioni ordinarie di interni e di facciate e, in particolare, gli interventi volti al ripristino e alla manutenzione di stabili scolastici.

